Anno XXV — Mercoledì 4 Novembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 263

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . . L. 16

In tutto il Regno . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . . Cent. 5

» » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il processo pei fatti del 1° maggio

Il famoso processo pei fatti del 1° maggio ha preso, per ora, la via che avrebbe dovuto prendere fin da principio, se fosse stato diretto con maggior criterio ed energia.

Si dispensarono gl' imputati di comparire innanzi al consesso giudiziario in base all'art. 628 del Codice di Procedura Penale che dice :

« Se l'imputato od accusato che comparisce all'udienza, ingiuria i testimoni o qualche altra persona presente, o se egli turba in qualunque modo il buon ordine dell'udienza, il presidente o il pretore potrà ordinare che sia allontanato dall'udienza o che sia ricondotto alle carceri, se è in stato d'arresto ; e si proseguirà il giudizio colla sola assistenza del suo difensore. »

Quest'articolo che si sarebbe potuto e dovuto applicare subito dopo la prima udienza, fu letto di straforo appena sabato mattina, pretendendo che fosse già stata data lettura durante la tumultuosa seduta di venerdì. Gli avvocati protestarono, il procuratore del Re se ne lavò le mani e fra nuove proteste la discussione del processo fu rimandata.

La provvisoria chiusura del processo ebbe anche la sua parte buffa, poichè dopo la seduta difensori e imputati presentarono querela contro il presidente per falso verbale !

Da quando esiste il regno d' Italia non si ebbe mai un processo che suscitò tanti inauditi scandali come questo del primo maggio.

E' certo che fu atto poco politico da parte del governo di inscenare un processone di tal fatta, dando così un' importanza speciale a fatti e individui che non ne avevano alcuna.

Ma dal momento che si era fatto questo sbaglio bisognava fermarsi lì e non proseguire nei mali passi.

La legge doveva avere piena forza e vigore per tutti, e bisognava farla tenacemente rispettare da tutti.

La legge permette che le udienze siano pubbliche, e ciò è bene ; ma sono vietate le dimostrazioni pro o contro gli accusati e invece fu permesso che il pubblico si tramutasse in un loggione da teatro popolare nelle sere di Natale e Pasqua.

Si dice che gli accusati hanno esposte e difese amplamente le loro teorie.

A noi pare che gli accusati si siano comportati in modo inurbano e insolente, ma, eccettuato il tedesco Koerner (l'unico che dimostrò di avere educazione) che espose con molta precisione le sue teorie — gli altri non dissero che cose strampalate, senza alcun fondamento e tali, secondo noi, da alienar loro la simpatia di tutte le persone di buon senso.

Si vuole da alcuni confrontare il processo di Roma coi processi avvenuti in Francia durante il regno di Luigi Filippo.

Il confronto secondo noi, è del tutto sbagliato. Altri erano allora i tempi, altri i giudici e altri erano gli accusati.

La monarchia del luglio non era fondata sui plebisciti, ma s'era imposta, per sorpresa, ai combattenti delle barricate che s'erano battuti per la repubblica.

Può reggere forse un confronto fra l'ingegno e la coltura, per non dire d'altri, di accusati come Armando Barbes e Raspail con Cipriani e compagnia bella ?

No, nel processo di Roma, la maggioranza degli accusati non seppero che essere violenti ; ma il torto principale sta nel Tribunale che non seppe dar forza alla legge, usando di tutti i mezzi che erano a sua disposizione affinchè non ne andasse di mezzo la dignità della giustizia.

Non sono le bislacche teorie che nessuno ha capito, enunciate dagl' imputati, che hanno menomato il prestigio del Tribunale di Roma, ma è il Tribunale stesso che per propria colpa, ha fatto nascere il dubbio che vi siano dei giudici che non sentono abbastantemente la loro responsabilità.

Il processo di Roma è un tristissimo episodio giudiziario della nuova Italia che, speriamo, rimarrà isolato ; ma non si può, purtroppo, negare che nell'amministrazione della giustizia, in Italia, vi sia del marcio e l'on. guardasigilli Ferraris, se vuole rendersi veramente benemerito, ha il compito di porvi riparo.

Un gravissimo incaglio è la lungaggine dell' inquisizione che precede il processo.

Quando 3 o 4 anni fa, avvenne a Londra il saccheggio di Regent Street, il processo fu fatto dopo un mese senza nessuno apparato teatrale e senza tanti annunci preventivi.

Se nell'amministrazione della giustizia ci fosse in Italia più speditezza, la serietà dei giudizi ne acquisterebbe molto.

Fert

Perchè l'Italia aderì alla triplice

L'articolo del *Temps* in risposta anticipata alla Rivista tedesca *Nord e Sud*, ha delle singolari asserzioni.

Procediamo per ordine.

« L'occupazione della Tunisia (esso « dice) da parte della Francia non data « che dal 1881 ; il riavvicinamento del« l'Italia e dell'Alemagna è certo an« teriore ; non c'è che a leggere, a tale « oggetto (per non risalire più oltre) « la corrispondenza di Minghetti e di « Michelangelo Castelli, in cui trovansi « narrati per disteso i particolari del « primo viaggio di Vittorio, Emanuele « a Berlino, nella state del 1873.

« Non gioverebbe a nulla riportarci « al giorno della firma dei protocolli ; « l'argomento sarebbe sofistico, perchè la « Triplice Alleanza non data in realtà « dal giorno in cui i trattati vennero « redatti formalmente e firmati, ma dal « giorno in cui sono state gettate le « basi del futuro accordo. »

La febbrile smania di pubblicare le lettere di statisti morti di fresco è certamente deplorabile ; ma essa esiste in tutte le Nazioni — e l'unico mezzo che resta a un uomo illustre di sottrarsi all'accusa di danneggiare, dopo morte, la patria, è quello di *non scrivere*, — o a peggio andare d' informarsi ben bene che i suoi corrispondenti non abbiano congiunti che, morto lui, siano capaci, per semplice vanità o per amore di lucro, di dare alle stampe le sue confidenze.

Nel caso presente la corrispondenza tra Minghetti e Michelangelo Castelli, è correttissima ; — tuttavia noi vediamo quale profitto ne tragga il *Temps* anche a tanti anni d'intervallo !

Fatta questa brevissima osservazione circa la vanità o l'amore del lucro che spinse le famiglie a pubblicare anzi tempo le Corrispondeuze od i Ricordi dei loro *cari* estinti — dei quali per lo più diminuiscono o rovinano il nome e la memoria, — noi concediamo al *Temps* che la Triplice sostanzialmente è molto anteriore, come Alleanza di pace, alla data da cui prese le mosse.

Il *Temps* la fa risalire al 1873 al viaggio di Vittorio Emanuele a Berlino e non all'occupazione francese di Tunisi.

Benissimo : — con ciò solo che deve fare un passo di più ed arrivare sino al giorno in cui fu pronunziata la memoranda parola : « *Plutot les Prussiens à Paris, que les Italiens à « Rome.* »

Fu sin d'allora che *virtualmente* la Triplice Alleanza venne fatta sebbene non firmata.

La Francia che oramai annette tanto prezzo all'alleanza russa — o, in altri termini, alla politica delle alleanze, — dovrà concedere che l'Italia (per affezione per la Francia medisima) non poteva adottare una sentenza così mostruosa come quella : « *Plutot les Prussiens à Paris que les Italiens à Rome* ».

Non vale sofisticare su questo punto Vittorio Emanuele andando a Berlino nel 1873, ubbidiva al medesimo impulso che l'avea spinto a Roma ; all' impulso di perseverare da ogni minaccia d'alleanze contrarie l'unità, l'indipendenza della Nazione.

L'occupazione di Tunisi da parte dei francesi fu deplorevole per altre ragioni e per la successiva persecuzione contro gli operai italiani, ma non fu che la causa determinante della evoluzione della nostra politica.

Il *Temps* ama le date. Ebbene, ricordi Mentana, gli antiboini, i Zuavi di Charette, e le parole dell' Imperatrice, e capirà che nessun italiano, nella sua adesione alla Triplice, sente il bisogno d' invocar per pretesto la sola occupazione della Tunisia.

Il Papa vuol partire?

L'*Univers* annunzia avere Leone XIII finito di mettere insieme i documenti concernenti i fatti del 2 ottobre.

Assicurasi che la relazione che accompagnerà i documenti in parola, conterrà un quadro a fosche tinte degli insulti sofferti dalla Santa Sede in quella circostanza, seguito dalle solite dichiarazioni.

Queste dichiarazioni tendono a dimostrare come la rivoluzione italiana voglia sequestrare il Papa dal mondo cattolico. Quando il Pontefice sarà ridotto alle ultime conseguenze di questa guerra, sarà obbligatp a prendere delle misure indispensabili per salvaguardare la sua indipendenza e la libertà del mondo cattolico.

L'*Univers*, spiegando la circonlocuzione del verbo vaticanesco, afferma che il Pontefice partirebbe in tal caso da Roma.

Il congresso della pace e l'on. Crispi

Il *Berliner Tageblatt* riproduce una lettera diretta dall'on. Crispi ad un suo amico di Breslavia sul Congresso interparlamentare per l'arbitrato e per la pace che si tiene a Roma.

L'on. Crispi afferma che le discussioni del Congresso non si aggireranno che sullo *statu quo* dei rispettivi territori come risultano dai trattati.

Qualunque altra base data al Congresso, cagionerebbe inevitabilmente dei conflitti.

L'on. Bonghi fa ora sforzi di ginnastica intellettuale senza essere persuaso interamente delle sue parole, come ne faceva sedici anni fa quando era ministro della pubblica istruzione e i suoi colleghi di Gabinetto avevano ragione di lagnarsi di lui.

La questione della divisione degli Stati per nazionalità è una questione seria per l'Europa ; ma il bisogno di pace sentito generalmente trarrà profitto dal Congresso soltanto, ove non si procuri di risolvere la suddetta questione.

Dei grandi Stati Europei, solo l' Italia non deve restituire alcun pezzo di territorio ; chè se le nazioni dovessero essere restituite sulle basi naturali, nè la Francia, nè l' Inghilterra, nè la Russia, nè l' Austria-Ungheria, nè la Turchia, si troverebnero immuni da questo peccato.

« Che direbbe la Francia — si domanda infine l'on. Crispi — se venisse sollevata al Congresso la questione della restituzione di Nizza e della Corsica all'Italia ? Del resto, l'on. Bonghi avrebbe fatto meglio a tacere, non sollevando la questione dell'Alsazia-Lorena. »

Un' insurrezione repressa dai francesi nelle Comorre

Nella maggiore delle isole Comorre — a oriente dello Zanzibar — che il viaggiatore Giovanni Succi, nell'81, allora non ancora digiunatore, pensava di guadagnare al commercio italiano, al protettorato del nostro Governo — la Francia pochi anni dopo impose il proprio protettorato pagando lautamente il sultano Said-Ali. Ma la popolazione gradì poco il protettorato ; dapprima si mostrò così malcontenta dei residenti francesi posti nelle singole isole dell'arcipelago, che il Ministero delle Colonie li ritirò e diede il titolo di rappresentante del governo francese al signor Humblot, un francese, ricco piantatore dell'isola, che si era adoperato pel protettorato.

Ma anche lui fu preso in odio : una insurrezione si manifestò nell'arcipelago : Said-Ali dovette fuggire in canotto, l'Humblot tenne fronte alla tempesta, circondato dai suoi operai. Il governatore francese dell' isola Mayotta ingiunse all'Humblot di abbandonare la Grande Comorra, ma egli rispose : — « Uscirò come residente, se me l' ordinate, ma vi entrerò come colono. » E rimase nell' isola e si oppose ai ribelli che volevano rubargli le mandrie, incendiargli le fattorie. Poco dopo ottenne un aiuto di 50 soldati francesi ; ci fu un atttacco ai ribelli ; bastò una scarica per intimorirli ; uno dei capi ribelli fu ucciso ; l' insurrezione in tre giorni fu sedata.

Quel che dice dell' Italia uno scrittore italiano in Francia!

Mai come in questi ultimi tempi la stampa di tutta Europa ha discorso delle cose nostre, dando origine a polemiche che occupano parte grandissima delle gazzette e delle riviste straniere.

La *Revue des Deux Mondes* ha ora pubblicato sull'attuale situazione d' Italia un articolo che è certamente assai più interessante che non fosse la lunga e diffusa dissertazione del Giacometti, comparsa, or non è molto, nella medesima Rivista. Autore dello scritto è il conte Vilfrido Pareto, che i giornali esteri dicono uno fra i più distinti economisti del nostro paese.

APPENDICE

Ritratto fisico dell'abissino

Usi e Costumi

Volendo seguitare a render noto maggiormente tutto quanto riguarda l'Abissinia, non crediamo fuori proposito dare oggi brevemente il ritratto fisico dell'abissino, come lo descrisse così bene il D'Abbadie, competentissimo a farlo dopo il suo lungo soggiorno nel paese dei discendenti di Salomone.

Gli abissini, in generale, il tipo della razza caucasea, spesso rammentano il tipo delle statue dei Faraoni, o meglio la fisonomia dell'arabo, e qualche volta quello del cofto. Frà di essi, trovansi pure uomini che rassomigliano nel tipo e nel movimento all'indiano del Coromandel e del Malabar, delle fisonomie ebree del più bel modello, soggetti che rivelano a diversi gradi l'immissione del sangue nero, ed infine, in alcune provincie vedesi anche un tipo speciale, dagli occhi rialzati verso le tempia.

Gli Etiopi, sono di una statura mezzana ; la loro ossatura è più leggiera di quella dell'Europeo, la loro carnagione più molle ; il loro angolo facciale è aperto come quello dei caucasei ed il loro fronte sviluppato ; le loro mani piccole e ben fatte, i loro membri inferiori piuttosto gracili. Hanno in generale i polpacci posti troppo in alto, le ginocchia ed i piedi sbilenghi, le calcagna piuttosto salienti, i piedi carnosi e sciatti e le gambe raramente pelose ; la dentatura è quasi sempre bellissima, e la loro muscolatura meno evidente di quella degli europei o del nero del Sudan.

Si trovano fra di essi, assai raramente uomini contraffatti, e pochissimi uomini d'una grande forza muscolare ; le loro forme hanno più dell'Apollo che dell'Ercole.

Essi sono svelti, morbidi e graziosi nei loro movimenti, hanno un'andatura libera, e franca, il gesto sobrio, distinto ; sono pochi ai grossi lavori, ma resistono ammirabilmente alla fame ed alle fatiche di lunga durata.

La loro pelle, d'una finezza rimarchevole, fornisce dei campioni i più assortiti delle diverse gradazioni di colore, dalla tinta pallida o leggermente bronzata del chileno di razza spagnola, fino alla tinta nera del barberino ; la tinta bronzo fiorentino è quella che costituisce la maggioranza. Non è raro il caso di trovare uomini d'una grande purezza di linee, e donne d'una bellezza perfetta.

Essi hanno diversi termini per indicare le varietà di tinte tanto diverse da quelle dei loro compatriotti e non ammirano che assai mediocremente la tinta europea, ch'essi chiamano addirittura rossa : stimano assai di più la tinta pallida, leggermente dorata. Del resto, nel loro paese, sotto il loro cielo innondato di luce e nella loro atmosfera secca e diafana, il colore dell'europeo è lungi dall'esser preferibile : è bensì vero che si abbronza e si oscura, ma s'inietta inegualmente e diventa tratteggiato di rosso, mentre quello dell' indigeno riflette la luce in modo dolce e armonioso.

Gli abissini vanno di solito a piedi e gambe nude ; non è che un eccezione il vederli calzati. Sebbene esposti a camminare sopra terreni pietrosi e irregolari, i contadini ed i soldati mettono una specie d'amor proprio a non garentirsi i piedi.

Essi ritengono come una prova di salute e di virilità il poter calpestare impunemente il morbido tappeto erboso delle praterie, frequenti, nel *dengas* o paesi alti, come il suolo calcinato o abbruciante dei *huolla* o basse terre, ordinariamente sparse di rovi e sassi angolari e taglienti. La pianta dei loro piedi acquista uno spessore ed una elasticità straordinaria.

I capi ed i ricchi che vanno abilmente a cavallo, hanno i piedi meno induriti, e sia, alla caccia, ove è quasi indispensabile d'essere a piedi nudi, sia in combattimento, allorquando sono obbligati a scendere di sella sopra un terreno accidentato, essi, qualche volta, provano fatalmente l'effetto delle loro abitudini sedentarie ed effeminate.

Nella stessa maniera degli arabi, essi credono che la pianta dei piedi resista in ragione dello stato di salute degli organi addominali e sopratutto dello stomaco, che l'uomo al quale tali organi si alterano, provi alla pianta dei piedi una impressione speciale che sparisce col ritorno della salute.

Gli abitanti dei *huolla*, esposti a causa della grande siccità del suolo, a vedersi screpolare la pianta dei piedi, vi rimediano con delle unzioni grasse e mettendo allora, fino a compiuta guarigione dei sandali, e se uno solo è il piede ammalato, calzano solo questo.

Tali sandali consistono in due o tre suole di cuoio, cucite assieme, con delle piccole striscie pure di cuoio, che formano un occhiello per passarvi il secondo dito del piede, e s'intrecciano fino all'altezza della caviglia.

I negozianti, i monaci girovaghi, i preti e i cittadini si muniscono ordinariamente di sandali allorquando hanno da viaggiare, e soventi non ne calzano che uno per volta.

I lebbrosi vanno sempre calzati.

Le donne delle classi infime, pare sentano anche meno degli uomini il bisogno di andare calzate. Gli indigeni asseriscono che ciò proviene perchè la donna cammina più vicina alla terra, in maniera meno accentuata e che il suo piede si riscalda meno.

In quanto alle donne ricche, le abitudini sedentarie e la reclusione nella quale vivono sono la causa che i loro piedi restano delicati, ed in casa, esse fanno uso d'una vera scarpa di cuoio. Come era uso in antico, esse lasciano questa calzatura allorquando assistono ai pianti funebri d'un parente, ed ogni qualvolta mangiano.

I principi della famiglia imperiale, giudici della corte suprema, e qualche dignitario ecclesiastico, portano pure tale calzatura, ma piuttosto come segno di dignità, che per reale bisogno, nello stesso modo che le donne ricche, allorquando hanno da fare un po' di cammino, sia pure breve, vanno a mulo, e un servo od uno schiavo porta a mani, davanti ad esse, le loro scarpe, ch'esse d'altra parte non potrebbero tenere stando a cavallo, perchè le staffe che usano non sono fatte che per introdurvi il dito pollice del piede.

(*Corriere Eritreo*).

Il quadro che d'Italia ci fa il Pareto è alquanto tetro; l'autore se ne scusa dicendo che la colpa non è sua, bensì di coloro i quali fecero in Italia cattive finanze facendo mediocre politica.

Quindi il Pareto ci dipinge le imposte che colpiscono particolarmente gli oggetti di prima necessità, come ad esempio il sale, e gravitano pesantemente sulle classi povere, cosicchè il costo della vita è più elevato in Italia che non in Inghilterra, nonostante la differenza dei climi dei due Stati.

L'operaio italiano, pagato e nutrito peggio dell'inglese, nonostante la tradizionale sua sobrietà, lavora meno e produce meno. Perciò la emigrazione va scemando la popolazione in modo inquietante senza che si riesca a porle freno.

Le esportazioni dall'Italia sono, dal 1887 in poi, diminuite in modo straordinario; quella dei vini è scemata, da 2,300,000 ettolitri quale era nel 1886, a 904,000 nel 1890. E' questa una conseguenza immediata della rottura delle relazioni commerciali colla Francia.

La situazione finanziaria non è migliore. Per quanto si cerchi di nasconderlo con abili reticenze, i disavanzi annuali aumentano con rapida progressione, grazie alla diminuzione dei redditi doganali, al ristagno degli affari e sopratutto alle spese sempre maggiori dell'esercito e della marina.

Fra le sette Banche d'emissione che si dividono la penisola, tre solamente — la Banca di Toscana, il Banco di Napoli e la Banca Nazionale — sono in prospere condizioni. Le altre, per avere imprudentemente sovvenzionato folli speculazioni, hanno il loro capitale fortemente impegnato, sì che la situazione finanziaria posa sul filo d'un rasoio. La menoma crisi può cagionare una catastrofe.

La rarità del denaro, il quale va sempre più emigrando di fronte alla carta monetata, è tale che, dei 644 milioni in oro fatti venire in Italia dal ministro Magliani in occasione dell'abolizione del corso forzoso, 435 circa sono scomparsi; molto probabilmente hanno fatto ritorno là onde erano venuti; 200 hanno aumentata la riserva metallica delle Banche e solo i 9 rimanenti si trovano tuttora in circolazione.

Secondo l'autore dell'articolo della *Revue*, le cause del generale malessere sono tre.

Anzitutto il sistema di consorteria politica inaugurato dal Depretis sotto il nome di *trasformismo* e che, ponendo sovra ogni altra cosa la questione elettorale, ha riposto nelle mani degli amici del Governo le risorse del bilancio.

In secondo luogo la triplice alleanza che, raffreddando le simpatie francesi verso l'Italia, getta il Paese in spese militari superiori alle sue forze; gli è ciò che venne detto *megalomania*.

Infine la pazza presunzione di Crispi il quale credette di potere far capitolare la Francia denunciando per primo il trattato di commercio — cosa che gettò l'Italia in una crisi commerciale la quale è ben lungi ancora dalla sua fine.

Il signor Vilfrido Pareto è italiano. Vogliamo pertanto credere che, scoprendo le nudità vergognose del proprio Paese in pubblico, su di una Rivista estera e quasi avversaria, come fecero i figli di Noè verso il padre loro, egli non abbia avuto di mira un basso desiderio di cattivarsi le simpatie francesi. Egli ha forse voluto ispirarci quel timore del male che è il principio della saggezza.

Ma perchè dunque il signor Pareto — come bene osserva un giornale svizzero — pure credendo che il Ministero attuale sia poco acconcio a rimettere in fiore le finanze italiane, non ci suggerisce il modo di farlo? Dovremmo forse si domanda la *Gazzetta Piemontese*, riporre le nostre finanze fra le mani dell'on. Cavallotti, che il Pareto ci dà come un uomo di Stato oltremodo perspicace?!

Il rimedio non può che sembrare peggiore del male.

Il congresso per la pace a Roma

Il congresso fu inaugurato ieri all'1 pom. con una conferenza nell'aula capitolina. Parlarono il duca di Sermoneta, sindaco di Roma, l'on. Bianchieri e deputati stranieri. Alla sera vi fu festino di gala.

Ecco il programma delle altre festività incominciando da oggi, 4 novembre:

11 ore antim. — Prima seduta della conferenza nel palazzo dell'Esposizione via Nazionale.

9 ore pom. — Ricevimento nelle sale del palazzo della Camera.

Giovedì 5 novembre: 11 ore ant. — Seconda seduta della conferenza nel palazzo dell'Esposizione via Nazionale.

9 ore pom. — Serata in casa del Principe Odescalchi, deputato al Parlamento (piazza SS. Apostoli).

Venerdì 6 novembre: 11 ore ant. — Terza seduta della Conferenza nel palazzo dell'Esposizione via nazionale.

9 ore pom. — Serata in casa del duca di Sermoneta, Sindaco di Roma (via delle Botteghe Oscure).

Sabato 7 novembre: 11 ore antim. — Quarta seduta della conferenza nel palazzo dell'Esposizione via Nazionale.

9 ore pom. — Serata famigliare nelle sale del palazzo della Camera.

Domenica 8 novembre: 11 ore antim. — Seduta finale della conferenza nel palazzo dell'Esposizione via nazionale.

9 ore pom. — Ricevimento offerto dal Municipio nei Musei Capitolini.

La data per l'illuminazione del Foro Romano e del Colosseo e per la gita a Napoli e Pompei sarà comunicata ai membri della Conferenza con avviso speciale.

Durante la dimora dei deputati e senatori a Roma, le sale di scrittura, biblioteche ecc. della Camera sono a loro disposizione.

I membri della Conferenza si riconosceranno dal nodo bianco; quelli della Commissione di ricevimento dal nodo violetto verde.

UN VILLAGGIO IN FIAMME

Dodici famiglie sul lastrico, 50000 lire di danno

Cencenighe, 1 novembre 1891

Celat di Villada situato appiedi del monte Celentone (Provincia di Belluno) sopra un ameno altipiano dolcemente inclinato verso mezzodì, è un grosso villaggio di circa trecento abitanti, addetti in gran parte all'agricoltura e pastorizia; vi sono anche alcuni artisti di vaglia.

L'abitato è formato a croce, con lunghi filari di caseggiati alternati da fenili, coi classici tetti acuminati; una grande profusione di legname entrò nella costruzione, specialmente dei fenili, di sistema, direi quasi, primitivo; inoltre sono ripieni di foraggi e rivestiti esternamente di masse legnose.

Poco dopo l'imbrunire di ier sera, 31 ottobre, mentre i pacifici abitanti traevano, nel tepore della stufa, sollievo alle improbe fatiche della giornata, improvvisamente sviluppavasi il fuoco in un fenile situato nella parte meridionale del paese, e da questo in pochi minuti avvolgeva le abitazioni contigue.

La violenza dell'elemento distruttore fu tale, che qualche famiglia non fu nemmeno in tempo di trasportare in salvo le masserizie!

Data la formazione così sommariamente descritta del villaggio, si può arguire di quale portata sia stato l'impeto dell'incendio, ad onta che l'aquilone, contro il solito, soffiasse leggermente.

Le fiamme descrivendo capricciosi circoli avviluppavan nelle loro immense spire interi caseggiati; i tetti crollavano con fragore immenso; dense colonne di fuoco si sprigionavano e innalzavano al cielo, producendo riverbero sulle più eccelse e lontane vette.

Una grande quantità di gente di tutte le classi ed età si riversò da tutti i comuni contermini, come pure il vostro corrispondente, sul luogo della catastrofe, dando mano all'opera di salvataggio.

Mercè le buone disposizioni prese, si riuscì, verso le 10 pom., a isolare e circoscrivere l'incendio.

Circa dodici famiglie rimasero sul lastrico, taluna delle quali versa nell'indigenza.

Nove fabbricati rimasero preda delle fiamme; inoltre una quantità notevole di derrate e foraggi; talchè mi è uopo argomentare che il danno superi le L. 50,000.

Processo Livraghi-Cagnassi

Roma 3. Telegrafano da Massaua: Kassa ripetè di aver ubbidito agli ordini di Invrea compromettendo Cagnassi e di aver implicato Nunez nell'affare volendo dare una maggiore parvenza di verità alle accuse.

Si procede all'audizione dei testimoni. Socasero, Narb, Idrus, Obabaker, Freida, Fadda, Ventura e Cossato fanno gli elogi del Cagnassi e del Livraghi.

Garibaldi traditore!

Proprio così, non c'è nulla da ribattere, e l'accusa ci viene naturalmente dalla Francia, da quella Francia che i nostri radicali invocano ad ogni piè sospinto e che ci vorrebbero indicare ad esempio. Forse che una parte dei suddetti radicali italiani non si è quasi schierata dal lato dei francesi soltanto perchè l'oltraggio era stato fatto da « cittadini francesi » alla tomba di un re? Ebbene, ce n'è adesso anche per loro, ed il vescovo di Valenza in una sua lettera del 24 ottobre indirizzata al ministro Fallières, sempre a proposito del processo intentato all'arcivescovo d'Aix, scrive le seguenti parole che traduciamo letteralmente:

« Quando vediamo francesi ardere incenso ai piedi della statua di un Garibaldi che sparse il sangue dei nostri soldati a Roma e *che li tradì all'esercito dell'Est*; quando, per corteggiare il cosmopolitismo radicale, si umiliano dinanzi la nazione sorella e le stendono la mano mentre essa ci prepara i suoi ignoti sputi, oh! allora l'animo nostro si ribella ed il nostro sangue francese ribolle nelle nostre vene, imperocchè la nostra patria, la sua dignità, la sua grandezza ci sono più care della vita. »

Crediamo inutile aggiungere commenti.

TOUAT

La questione di Touat è stata portata alla Camera Francese, discutendosi il bilancio degli Esteri.

Sono note, pel pel resoconto trasmesso dalla *Stefani*, le dichiarazioni fatte in proposito dal Ministro Ribot e accolte dagli applausi della Camera.

Non riusciranno prive di interesse pei lettori del Giornale alcune notizie su questo canto d'Africa, che tiene in questo momento agitato il mondo politico e la pubblica opinione in Francia.

Il terreno di Touat è fertile e produce datteri in copia; i dugentomila suoi abitanti, sparsi in 343 villaggi, sono laboriosi e pacifici; ma l'importanza del Touat, per la Francia, consiste specialmente nella sua posizione geografica.

Esso forma, col limitrofo Gourara come un ponte che unisce, attraverso il deserto, la colonia francese del litorale mediterraneo ai possedimenti del Sudan, alle vaste regioni del Senegal, dello Tchad e dell'alto Niger.

Si ritiene inoltre, che il possesso del Touat e del Gourara assicurerà lo sviluppo dell'Algeria, togliendo alle tribù dipendenti del Sahara, e nemiche acerrime della preponderanza francese, i mezzi che sempre traggono dalle oasi per combattere.

A chi appartiene il Touat? Dal secolo XIV, fu annesso al Marocco a più riprese, ma riacquistò sempre la sua indipendenza.

Nel 1845, dopo la battaglia d'Isly, tra la Francia ed il Marocco fu conchiuso un trattato.

L'articolo 5 attribuì il villaggio di Figuig al Marocco e quello di Ain-Sefra, alla Francia; delimitato il Confine sino ad Ain-Sefra, in quello articolo si scrisse:

— Riguardo al paese ch'è al sud dei villaggi, dei due governi, poichè non ci si trova acqua, essendo inabitabile, essendo il deserto propriamente detto, la delimitazione sarebbe superflua.

La Francia ed il Marocco, in quel tempo, non avevano nessuna voglia di battagliare contro i Touareges!

Prolungando perpendicolarmente il confine da Ain-Sefra, come segnano le lineette della carta — Gourara e le oasi del Touat si troverebbero in pieno territorio algerino: Gourara, al sud di Orano; In-Salah, principale villaggio del Touat, precisamente sotto il meridiano di Algeri.

Si deve perciò sostenere che il Touat appartiene alla Francia? Parecchi giornali francesi non esitano a rispondere in senso affermativo.

L'eccidio della missione Flatters, avvenuto nel 1882, e l'uccisione del luogotenente Palat, partito follemente da solo, nel 1886, per esplorare il Touat, provano che in quei paesi la si pensa in modo ben diverso.

Dopo la distruzione della carovana del Flatteres, prevedendo le rappresaglie della Francia, gli abitanti del Touat invocarono la protezione del Marocco, e trattando con le autorità francesi dichiararono di essere sudditi marocchini; dopo l'assassinio del Palat, sollecitarono l'aiuto del sultano con una deputazione.

Per mezzo del signor Feraud, suo ministro a Tangeri, il governo francese domandò spiegazioni al sultano: ebbe risposte evasive, e se ne contentò.

Ma sembra provato ormai, che d'allora, il Marocco non cessò di lavorare per l'annessione del Gourara e del Touat appena si presenti la occasione favorevole.

Al Touat si accede per due vie: da Ain-Sefra, ch'è l'ultima stazione della ferrovia algerina, e per gli Igli, lungo il confine del Marocco; oppure per El Goleah attraverso il deserto.

Quasi tutti i giornali propugnano caldamente la prima, la quale non richiederebbe che una quindicina di giorni di marcia sopra un terreno solido con pozzi frequentissimi, non si tratterebbe, insomma, che di una passeggiata militare, e l'occupazione d'Igli basterebbe per dettar la legge alla regione intera.

A quanto si vocifera, i *gros bonnets* dell'esercito d'Africa preferiscono l'altra via.

Essi vorrebbero partire da El-Goleah, ch'è distante ottocento chilometri dalla più vicina stazione della ferrovia, ed in pieno deserto; invece di marciare su Igli, le truppe dovrebbero dirigersi da In-Salah, per una regione arida, quasi priva d'acqua, sparsa di grandi tratti sabbiosi, battuta continuamente dalle feroci tribù dei Touaregs.

Perchè l'elemento militare s'incocceerebbe in tal piano?

Si buccina, fra l'altro, che non vi sia estraneo il bollente cardinale Lavigerie. Egli vorrebbe la occupazione d'In-Salah, per finirla immediatamente coi rapaci mercanti di schiavi che vi risiedono.

La candidatura del generale Carenzi

nel II° Collegio di Venezia

Il generale Francesco Carenzi nacque a Novi ligure nel 1837.

S'applicò dapprima allo studio della matematica e nel 1859 s'arruolò come volontario nell'esercito e fece la campagna come gregario.

A guerra finita entrò nell'Accademia militare e ne uscì sottotenente.

Passato nel corpo dello stato maggiore e destinato al IV Dipartimento in Bologna agli ordini del generale Cialdini, venne incaricato del servizio di informazioni nel Veneto. Fu così che egli conobbe tutti i nostri migliori patrioti; fu membro del Comitato segreto, il quale tanti servigi rese alla causa nazionale.

Francesco Carenzi disimpegnò con abilità, con tatto grandissimo, la delicata missione; che disimpegnò anche durante la campagna del 66.

Niuno meglio di Enrico Cialdini poteva giudicare l'opera del capitano Carenzi, il quale fin dal 22 giugno di quell'anno aveva potuto segnalare il movimento di movimento di concentramento delle truppe austriache verso Verona; movimento che produsse Custoza! Ma allora a quelle notizie non si volle prestar fede!

Passò quindi per tutti i gradi della gerarchia militare fino a quello di colonnello brigadiere, al quale fu nominato nel 1887.

Costituito il nuovo ministero fu chiamato dalla fiducia del Re a coprire la carica di sottosegretario di Stato al ministero della guerra.

Scrive la *Gazzetta di Venezia* che da tutte le parti del collegio, nonchè dai più spiccati uomini politici giungono adesioni alla candidatura.

Alberto Cavalletto, rappresentante del III. Udine telegrafò:

Padova, 3. Plaudo alla proclamazione della candidatura del deputato del secondo Collegio elettorale di Venezia, distinto e dotto generale Carenzi Francesco, ottimo patriota, zelantissimo cooperatore del generale Cialdini nella guerra del 1866, benemerito delle provincie venete.

ALBERTO CAVALLETTO, deputato.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 novem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	4 novem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	757.3	756.6	756.2	753.8
Umidità relativa	41	50	50	54
Stato del cielo	q. cop.	q. cop.	q. cop.	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	SE	SE	SE	NE
Vento vel. k.	15	18	15	5
Term. cent. .	6.9	5.7	4.4	5 0

Temperatura { massima 7.8 / minima 1.8

Temperatura minima all'aperto —0.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 3:

Venti deboli e freschi specialmente del 1. quadrante, cielo nuvoloso e piovoso.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Una corona sulla tomba di Vitt. Emanuele

Il Sotto Comitato provinciale dei Veterani 1848-49 pubblica quanto segue:

In seguito ad invito del Comitato Regionale Veneto, questo sotto Comitato ha fatto tenere al negozio Gambierasi una scheda per volontaria sottoscrizione nazionale per una *Corona* artistica da deporsi sulla tomba del re *Vittorio Emanuele II°* al Panthèon, il 9 gennaio 1892, in occasione dell'anniversario della sua morte, quale protesta allo sfregio odioso arrecato a quella tomba venerata.

Le offerte di qualsiasi importo, anche minimo, saranno fatte presso il negozio suddetto da oggi a tutto il 20 corr., al quale effetto la ditta Gambierasi gentilmente si presta.

Questa città, che non fu mai seconda nei sentimenti patriottici, non verrà meno onde concorrere allo scopo menzionato per onorare la tomba del Gran Re.

Udine, li 4 novembre 1891.

Il Presidente
PACIFICO VALUSSI

Per chi cerca impiego. E' aperto un concorso 30 posti di segretario di Intendenza di finanza. Le prove incomincieranno il 20 gennaio.

ASSASSINIO

Stamattina si sparse una voce gravissima per la città, e tanto era l'orrore che destava in tutti, poichè fortunatamente fra noi assassinii non ne avvengono, che sembrava incredibile.

Pur troppo però il fatto era vero, e noi, che abbiamo l'obbligo di verificarlo, dovemmo constatarlo nei particolari orribili che potemmo avere.

Gli operai dello Stabilimento Bardusco al loro ingresso stamattina verso le 7 scorsero nella vicina roggia un cadavere umano, fermo vicino a dei pali. Uno di questi operai lo trasse fuori dall'acqua, adagiandolo li presso.

Furono avvertiti subito i reali carabinieri e l'Autorità di P. S. che procedettero alle solite indagini e constatazioni di legge. E queste, come anche dalle ferite enormi che aveva il cadavere al cranio ed al viso, condussero a stabilire che doveva essese stato commesso un assassinio.

Si constatò pure che il morto era certo Pietro Mons, d'anni 35 circa, già brigadiere dei reali carabinieri, abitante colla madre in Via Daniele Manin e precisamente in quel vicoletto-riva, detto di San Bortolomio, fra le case Braida.

Portava una ferita profonda alla parte posteriore del cranio e da quel buco doveva essere uscito a copia il sangue e parte di cervella; altre ferite al viso vicino all'occhio destro, in modo da orribilmente fratturarlo.

Faceva proprio raccapriccio il vedere quanta crudeltà, quanta ferocia devono avere adoperato gli uccisori di quell'infelice.

Addosso gli trovarono un giornale, delle chiavi, un anello e l'orologio che era fermo sulle 9: danari niente.

Il Mons, era piuttosto piccolo di statura e gracile, e ci si riferisce, che non avesse continuato il servizio nei reali carabinieri, per un indeboliimento di mente sopravvenutegli.

Infatti il Mons, da quanti lo conoscevano, era ritenuto un po', come si dice, *corto*, ma un galantuomo, un buon diavolo.

Egli possedeva, a quanto dicono, 5000 lire in cartelle di rendita, che teneva a casa, ma pare che desiderasse o fosse ricercato di metterle a mutuo. Il fatto sta che ieri stesso una persona fu a trovarlo, e deve avergli dato un appuntamento per trattare su codesto mutuo, ben inteso colla raccomandazione che portasse con sè le cartelle.

Ed è probabile che il povero Mons sia caduto nel tranello tesogli.

Poichè fu verificata nell'altipiano erboso della roggia, vicino alla casa della birraria Piani, una larga pozza di sangue con sparsi sull'erba frammenti di cervella; ivi venne rinvenuto il cappello con rottura alla parte superiore prodotta certamente dal colpo dato dagli assassini alla vittima nella testa; nell'acqua della roggia si trovò pure un martello da falegname col quale il povero Mons fu assassinato, ed anzi, a giudizio di tutti, i colpi devono essere stati dati colla parte dei denti del martello. Indi gli assassini devono averlo gettato nella roggia.

La circostanza che venne trovato l'orologio fermo sulle 9 ore, e l'altra, che ci si racconta, che un vecchio, abitante in una casetta prospiciente la roggia, nel punto ove l'orribile fatto avvenne, senti verso quell'ora delle grida d'aiuto, portano a credere che precisamente poco prima delle 9 fu commesso l'assassinio.

Ma si domanda: come è che il Mons venne tratto in quei paraggi infrequentati, a quell'ora, e trascinato là sull'altipiano erboso della roggia, poichè fu sì che i colpi di martello vennero dati, mentre a stento si sale e perchè

è facile scivolare sull'erba, anche per la ripidità della salita?

È ciò che non si sa, e che ancora non si è verificato.

L'Autorità, come abbiamo detto, furono sul luogo; insieme al Pretore dott. Partesotti c'era anche il medico d'ott. d'Agostinis. Dopo eseguite le constatazioni, venne ordinato il trasporto del cadavere nella camera mortuaria del cimitero.

Tutta la mattina fu un andirivieni di gente verso lo stabilimento Bardusco e sul luogo, ove l'infelice Mons venne ucciso e gettato nella roggia.

Voci gravissime, a carico di nota persona, corrono in città, ma noi non possiamo ancora registrarle, anche per non intralciare l'azione della Giustizia.

Sappiamo che quella persona stamattina venne chiamata all'Ufficio di P. S. ed ivi interrogata dall'Ispettore dott. Bertoia in presenza anche dei reali carabinieri.

Si può immaginare lo stato di disperazione, di angoscia, della povera madre del Mons, quando seppe la fatale notizia. Ella è in preda a delirio per modo che i vicini dovettero riferirne all'autorità di P. S. che mandò sul luogo dei suoi agenti.

L'infelice donna impreca alla persona che fu ieri a chiamare il figlio suo in casa per recarsi a combinare il mutuo. Pare che prima del fatto il Pietro Mons sia stato a bere in parecchie osterie coll'individuo o cogl'individui che poscia lo hanno assassinato.

A questo proposito un carabiniere che iersera passava verso le 9 nei paraggi ove avvenne l'assassinio, vide aggirarsi due individui, ma non sapendo di che si trattasse, proseguì la sua strada.

La persona, chiamata in questura stamattina, di cui più sopra parliamo, dopo il lungo interrogatorio, venne tradotta nella caserma delle guardie di città, ed ivi ebbe luogo il confronto fra il carabiniere e quella persona, non sappiamo con quale risultato.

Queste le notizie, fino al momento di mettere il macchina il giornale.

Bagno involontario. Ieri sera verso le 10 pom. un uomo, dicesi di Portogruaro, che doveva partire nella notte, voleva recarsi a fare una passeggiata fuori di porta Venezia.

Giunto alla barriera e non potendo aprire la porta, credette di poter proseguire la strada a sinistra della porta stessa, ma invece, stante l'oscurità, cadde nel sottostante Ledra.

Potè però subito rialzarsi e appena uscito dall'acqua ebbe tutte le possibili cure nell'osteria del sig. Giuseppe Padovani e nel vicino forno del sig. Nicolò Variolo, i quali gli asciugarono le vesti, lo rifocillarono, talchè il povero uomo cui era toccato l'involontario bagno, non ne ebbe nessuna fatale conseguenza.

I bravi sigg. Padovani e Variolo si meritano sincere lodi per il loro comportamento.

Incendiucoli. Ieri dalle 2.30 alle 3 pom. si svilupparono due piccoli incendi: un camino di una casa in via Ribis ed altro camino di una casa in via Belloni (*La grotta*).

Furono subito spenti coll'intervento dei pompieri; nessun danno.

Il bestiame italiano in Germania. — L'ambasciata germanica annunzia che le città di Chemnitz, Crefeld, Döbeln, Dresda, Eschwege, Frankenberg, Lipsia, Meisen, Mecrane, Pirna Schneeberg, Litten, Wiesbaden e Lörrach, sono state aperte all'introduzione del bestiame italiano di macello.

Inconveniente a un lavatojo. Già altre volte abbiamo chiamato l'attenzione del Municipio sul lavatojo fuori porta Villalta, il quale ha il gravissimo inconveniente che le donne, per lavare, devono stare coi piedi nell'acqua.

A questo inconveniente non fu posto riparo, ed ora anzi è aumentato colla costruzione dell'officina Volpe-Malignani che ha portato un rialzo nell'acqua.

Ci rivolgiamo quindi di nuovo all'on. Municipio, affinchè voglia porre pronto riparo a questo troppo prolungato e grave inconveniente.

Decesso. Ieri mattina è morto il dott. *Giuseppe Artico* nella giovine età di 27 anni.

Era un bel ingegno, una mente eletta, carissimo a quanti lo conoscevano; sopportò con eroica rassegnazione il fatal morbo che da lungo tempo lo tormentava.

Alla dolentissima famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Circo Zavatta. La brava compagnia equestre *Zavatta*, continua ad attirare numeroso pubblico alle sue rappresentazioni.

Gli artisti sono molto buoni, e molto bene ammaestrati sono i cavalli.

Tony ha dello spirito di buona lega ed eseguisce bene i difficili esercizi.

Dunque chi vuole divertirsi sa dove andare.

Questa sera alle 7.45 ha luogo uno svariata rappresentazione.

Germi e parassiti, cause di mali. Sarebbero piccolissimi germi del regno vegetale il più basso e semplice e propriamente della classe degli schizomiceti che penetrati per un mezzo qualunque nel corpo e trovato in singoli organi terreno favorevole, vi si attaccano, crescono e moltiplicano dando luogo a nuovi germi e prodotti malefici e distruttori che infettano il sangue e gli umori vitali. Per tal modo si spiegano *discrasie* croniche dell'erpete, della scrofola e le infezioni; come la tubercolosi, artritide e malattie acquisite. L'unico rimedio certo e positivo è lo Sciroppo depurativo di Pariglina Composto a base di Salsapariglia ed altri vegetali del dott. Chimico G. Mazzolini di Roma, premiato dodici volte e l'unico d'Italia premiato all'Esposizione mondiale di Parigi. Per una cura preservativa tre bottiglie. Cura radicale quattro o cinque. Ogni bottiglia deve essere avvolta all'opuscolo (metodo d'uso) e riavvolta con carta gialla portante la marca (depositata) in filo-grana.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — Venezia, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

LIBRI E GIORNALI

Vita Intima. Esce il martedì. Abbonamento annuo L. 10; semestre L. 5.50 Direzione e amministrazione, Milano, via Parini, 15.

Sommario del n. 44 (ottobre):

Un apostolo russo (Evelyn) — 2 novembre (Gibigi) — No! (Adele Magrini) — Da Milano a Berlino (Tristano) — Menzogne (G. Pagliara) — Nada Pedrovna (Ferruccio Rizzatti) — Minime (Autonino Anile) — Consunta (Frou-Frou) — Ciocca di fuoco (Roberto Caiaffa) — Pensieri.

Copertina: Il creditore (Pietro Aretino) — Dietro le grate (Fra Brunone) — Il pianoforte — Varietà — Gara degli indovini — Spiegatori.

Ieri alle ore 9 ant. dopo lunghe sofferenze, sopportate con eroica rassegnazione, cessava di vivere

Artico dottor Giuseppe

ventisettenne

Il padre, lo zio, la zia e la cugina, affranti dal dolore, ne dànno il tristissimo annuncio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine li 4 novembre 1891.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 4, alle ore 4 pom. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla Via Mercatovecchio, N. 4.

La Direzione della Società degl'impiegati civili, invita i soci a partecipare ai funerali.

E' pur triste dover rendere il saluto fatale, all'amico che ci lascia, dopo avere appena passata la soglia della giovinezza.

Giuseppe Artico, colto da fiero e penoso male, nella primavera di sua vita spirava ieri l'anima a Dio.

In lui si è spento un nobile e generoso cuore, un eletto ingegno. Quale esempio di affettuoso figlio, quale tesoro di schietta e benefica amicizia non abbiamo perduto!

O padre sventurato! Chi potrà mai lenire l'infinito affanno del tuo animo straziato? Io unisco al tuo il mio dolore e piango con te l'amico estinto.

Addio o **Giuseppe!**

A te gli ultimi fiori, a te le ultime fronde.

G. B. V.

Un'altra giovane esistena troncata, altri lutti, altri dolori.

Giuseppe Artico

è morto a ventisette anni, quando, superate le prime traversie della vita, gli sorrideva la speranza di conquistare nel mondo un posto onorevole e degno.

Povero amico: abbiamo assistito al progredire lento, inesorabile della sua lunga agonia, e, grado grado che il corpo si disfaceva, sembrava farsi maggiore, compenso pietoso della natura, l'indomata energia dell'animo suo.

Ma, a chi recavasi, in questi ultimi tempi, a chiedere nuove di sua salute, veniva, dai parenti amorosissimi, risposto con accenti sì mesti e solenni, che palesavano interamente la cruda verità; eppure il cuore degli uomini è così fatto, che in esso rinverdisce sempre la speranza, e noi, sino all'ultimo, speravamo di rivederlo guarito, di riaverlo ancora compagno mite ed affettuoso. Oggi non rimane che il ricordo dell'amicizia ed il dolore di averlo perduto.

Udine 4 novembre 1891.

Gli amici

Telegrammi

Il tifo in Russia

Pietroburgo, 3. Nei circondari di Tsyvilsk e Iodrin (Goaerno di Kasau) è scoppiato il tifo, causa la carestia.

La confortatrice dei martiri di Belfiore

Mantova 3. Spegnevasi in Sermide, fra il generale compianto, la signora Angela Tamassia Bonzanini, d'anni 70. Fu amica fidata della falange dei patriotti i cui capi furono trucidati a Belfiore. La sua casa in Revere fu prima del 1848 il ricovero sicuro dei patriotti che cospirarono contro l'Austria. Il sacerdote Grazioli, alla vigilia dell'arresto, che lo condusse al patibolo, confidò alla signora Tamassia l'incarico di distruggere le carte compromettenti gli affiliati alla congiura.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 43. **Grani.** *Martedì.* Vi erano circa 950 ett. di grani. Circa 140 ett. di granoturco rimasero invenduti perchè di qualità troppo molle e non macinabile. Si misurarono ett. 15 di frumento, 739 di granoturco, 50 di sorgorosso, 6 di lupini.

Giovedì. Ancorchè vi fosse una splendida giornata, pure sulla piazza il concorso fu un poco limitato. I terrazzani approfittano dell'ottimo tempo per la semina del frumento e per dar mano ad altri lavori campestri propri di questa stagione.

Tutto il genere portato fu venduto come segue: Ett. 35 di frumento, 798 di granoturco, 12 di segala, 110 di sorgorosso.

Sabato. Abbastanza un bel mercato. Esito completo. Domande spesse. Si misurarono: Ett. 8 di frumento, 909 di granoturco, 100 di sorgorosso.

Rialzarono: il frumento cent. 31, la segala cent. 50. Ribassarono: il sorgorosso cent. 52, i lupini cent. 5, le castagne cent. 45.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da L. 20.25 a —.—; granoturco da L. 10.— a 11.75; sorgorosso da L. 7.30 a 7.70; lupini da L. 8.25 a —.—

Giovedì Frumento da L. 20.25 a 20.50; granoturco da 10.— a 11.75; segala a L. 16.—

Sabbato. Granoturco da L. 10.— a 11.45, lupini da L. 8.30 a 8.50, avena da L. 10.83 a 11.25.

Foraggi e combustibili. Mercati deboli. Prezzi in ribasso pei foraggi. fermi pei combustibili.

Castagne al quint. L. 6, 6.50, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.35
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.15
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.45
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.25
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.05
»	»	»	»	»	0.95
»	»	»	»	»	0.90

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. L. 1.— 1.10, 1.20, 1.30, 140
» di dietro » » 1.40 1.50, 1.60, 1.70 1.80

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 novembre 1891

Rendita	4 nov.	3 nov.
Italiana 5% contanti . .	90.90	91 15
» fine mese . .	90.95	91.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali . . .	301.—	301
» 3% Italiane . .	279.—	279
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477	477
» » » 4 1/2	487	487
» 5% Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba .	451	451
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1275	1275
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	112
» Popolare Friulana .	114	114
» Cooperativa Udinese .	27	27
Cotonificio Udinese . . .	1100	.100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine .	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	37	37
» Cotonificio Veneziano.	240	240
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.55	102.60
Germania »	126.90	126.80
Londra »	25.82	25.82
Austria e Banconote »	219.40	219.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	88.—	88.20
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	88.30	88.—

Tendenza sempre debole.

Pare che la calma subentri tanto più che nessun fatto grave giustifica il contegno della speculazione. Il pubblico acquista Rendita. Siamo sempre dell'opinione: Rendita e Titoli locali per dormir tranquilli.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 6.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**	**A UDINE**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

NICOLA D'AMORE

La Ditta **R. INTRAINA E COMP.**

Vicolo S. Maria Segreta, N. 1 e 3 - MILANO

Avvisa la sua numerosa Clientela, che avendo esaurito il suo Catalogo di **Mobili in Ferro e Legno** spedisce quello più importante della Premiata Fabbrica Nazionale Ditta **NICOLA D'AMORE** Milano, con facilitazioni favorevoli e pagamenti vantaggiosi.

Assortimento di **Tappezzerie** in **Stoffe** a prezzi modici.

Solidità — Eleganza — Garanzia!

Letti da una piazza da Metri 2,00 per 0,90 con Elastici, Materassi e Cuscini ben ripieni di *Crine Vegetale* da L. **30** in più.

Due di essi, riuniti, formano un elegante e solido Letto Matrimoniale.

N. B. I Letti completi si spediscono **Franchi di Porto** e **garantiti** nel Regno.

Per le sole Provincie **Meridionali, Sicilia e Sardegna** L. **5** in più.

Il trasporto Ferroviavio pel Mobilio in genere è di poca entità e per questa si gode anche il **Beneficio della Tariffa Speciale.**

LIBRO PER TUTTI

18 FASCICOLI — 3000 PAGINE

OGNI FASC. DI 160 PAG. L. 1. — SI DANNO GRATIS 38 PAG. DI SAGGIO — SCRIVERE ALL'EDITORE

ULRICO HOEPLI MILANO

PREZZO DEI DUE VOLUMI LIRE 18 — LEGATURA ELEG. — FORMATO MANUALI HOEPLI

G. GAROLLO CON LA COLLABORAZIONE DI 18 SCIENZIATI ITALIANI

PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI

RISPONDE A 2 MILIONI DI DOMANDE DELLA VITA PRATICA DELLE SCIENZE LETTERE ARTI

RIASSUME UNA BIBLIOTECA

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

ING. S. GHILARDI E C.

Fuori Porta Genova — **MILANO** — Viale Magenta, 63

CON STABILIMENTI A

MILANO — BERGAMO — BARI — PALERMO

LAVORI IN CEMENTO

Specialità mattonelle per pavimenti semplici ed in mosaico alla veneziana

LASTRICATI DI GETTO

anche carreggiabili per magazzeni, porticati ed aje per asciugare grani e

TUBI d'ogni diametro, per acquedotti, fognature, **TUBI** sifoni, pozzi impermeabili e tubazioni in genere.

DECORAZIONI DI FACCIATE

e lastre di rivestimento, imitanti qualsiasi pietra o marmo

Serbatoj - Vasche da bagno - Avelli per pompe - Statue - Vasi - Balaustre

Lavori per l'Industria e l'Agricoltura

N. B. Cercasi abile rappresentante per Udine e Provincia.

PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.** Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Volete far denaro ???

Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro

Volete migliorare la vostra posizione? Comperate a sole **Lire 2** il libro di Aldo Bini: **Il vero Rothschild, o modo di far**

DENARO

Trattato pratico degli affari
Guida alla fortuna.

Questo libro insegna a farsi una sostanza, evitare perdite, fare buone speculazioni; dà consigli di Rothschild, Barnum, ed altri milionari per raggiungere la ricchezza, ecc ecc. Un solo consiglio del **Modo di far denaro** vale cento volte il suo prezzo; è un Vademecum indispensabile per uomini d'affari commercianti, possidenti, professionisti, impiegati, e **per chiunque vuol far denaro.** Spedire cartolina-vaglia **L. due** ad **Unione editrice libraria italiana,** Via Moneta **Milano,** che dietro invio biglietto visita manda **gratis** Catalogo **5000** volumi con premio L. 100 ai compratori.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e neevità la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine» Via Savorgnana, 11,

LANE IGIENICHE HÉRION

Esigere marca di fabbrica Hérion, dif. dall'imit.

purissime e finissime garantite

e raccomandate dal Prof. D. P. MANTEGAZZA, Senatore del Regno

L'uso abituale della lana a maglia basta a difendere le mille volte dai frequenti raffredori, dai facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i Romani sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana.

Camicie, Camiciole, Pettorini, Panciotti, Mutande, Ginocchiere, Calze, Calzetti, Berette, Suole, Busti, Copribusti, Corazze, Sottane tutte di **Lane Igieniche Hérion** che all'Esposizione d'Igiene di Milano 1891 ottennero il diploma sono in vendita nei principali negozi del Regno.

G. C. HÉRION Stabilimento a vapore Venezia

Spedisce a richiesta catalogo gratis

LA VERA

FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di suo uso col mezzo d'una spazzettina si ottiene un successo certo e brillante. Per conservare la colorazione basta in seguito usarla ogni 8 o 10 giorni.

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a L. 4.50

Avvertenza, Rifiutare come falsificate le boccette che non hanno la marca di Fabbrica della farmacia del D.r Boggio.

ELIXIR SALUTE

dei

Frati Agostiniani di S. Paolo

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile ai molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

Prezzo della bottiglia **L. 2.50**

Vendita autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

In **Udine** si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE e presso il signor *Bosero Augusto* farmacista dietro il Duomo.

Prezzo della bottiglia **L. 2.50**

Udine 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti